

RISPOSTA

ALL'ARTICOLO D'UN ANONIMO ITALIANO

PUBBLICATO NEL GIORNALE - IL CITTADINO ITALIANO -

DEL 3 NOVEMBRE 1886

Questo saggio detto dell'anonimato Alighieri, mi ha dato alla mente non appena alcuni amici mi fecero noto un'eruditissimo articolo, inserito nel N. 247 del nostro *Reservando periodico*, *il Cittadino Italiano* (1). Articolo che occupandosi esclusivamente della mia povera persona, non porta però la paternità del suo autore *Cattolico, Italiano, e Cultore di belle lettere* (!!!) — Ma Salvo la somma modestia di chi si sottoscrive *Italiano*, convien dire che costui abbia veramente fatto un profondo studio sulle *eruzioni dei cervelli spostati*, dimenticando però di più accuratamente investigare sulle cervellotiche sue produzioni, poiché primo di acchitto giudica delle cose e delle persone, con tale perspicacia che è una meraviglia il leggere le sue *contro-eruzioni*, e che, e dopo, non *usar i tarchi delle scarpie*, ma prendere la frusta e servirlo di santa ragione, come si ben si merita!

L'Anonimo scrittore *Italiano* fu tocco dall'altissima compassione per me, *miserrimo quondam*, facendo la parte del traciante Golia, schizza veleno da tutti i pori! Veleno, nero, nero, anzi di nero la quintessenza, e che non lascia alcun dubbio da qual crogiuolo sia stato filtrata la sua maleducazione e di maleducazione del mio povero

Ma, carissimo e rispettabile anonimo *Italiano*, anch'io senza assaggiarmi a *cultore delle belle lettere*, so farli come frate Alberigo, raccogliere dattore per figlio, pur fatta astrazione della tua bella pudsca e di quel pasticciotto di poesia!

Se la memoria non mi tradisce, parmi che Orazio un giorno scrivesse ad un poeta maledico e patulante, il seguente distico: *Am si quis alio dante me peccet, — puidus ut flebo, pueri*! —

E tu, anonimo *Italiano*, che io non sei certo un cane, pretendesti ed io in santa pace con esemplare rassegnazione, accogliessi come moneta di buona lega tutte le tue insolenze e le spudorate tue menzogne? Dimmi: appartiene allo studio delle *belle lettere*, di cui ti vantì cultore, l'insulto personale? E forse una fioritura della tua eccelsa rettorica, il chiamare colui che è di diversa predenza, *scimmione, miserrimo, pazzo, gufo, schifoso, empio, stulto, figlio di un sozzo ecc. ecc.* Questo linguaggio mi rivela chiaramente di qual natura sei rivestito, non solo, ma di quanto basso ingegno, piccolo cervello, tu sia dotato! Imperocchè le menti elette, qualunque sia la personale convulsione politica o religiosa, non raccolgono nel fango il tuo frasario, per isciagliarlo pazzamente sul viso dei propri avversari!

Ed ora permetti, o anonimo *Italiano*, ch'io per tuo salutare ammaestramento, ti tolga da ogni equivoco sulla mia persona, giacchè ne scrivesti proprio delle marchiané!

È verissimo che io, grazie al Cielo, ho la buona sorte di *mangiare, bere e vestir panni*, ma non per questo ho mai seguito la fregola di passare per un *chiaro intelletto*; ed appunto perchè conosco me stesso, non mi sono mai chiamato, di *noti proprio*, sui giornali un *cultore di belle lettere* per poscia scrivere un sacco di corbellerie!

Tu, amatissimo anonimo *Italiano*, con tutta la licenza poetica, mi fai « *cresciuto alle Nordiche scuole* » ed è per questo tuo ghiribizzo ch'io non gusto « *dell'Italiano Pindo le note* »! Ma anzi, la tua reverenda sfrontatezza, giunge ad affermare (qual sicurezza!) che: *con aspro leutonicco-dente strozzo, strano (!) la lingua del sì!*

Ebbene, carissimo mio, qui hai presa una vera panchatà, e maliziosamente intendi far veder luciole per lanterne ai cortesi lettori (pochini!) del rugiadoso tuo articolo! Forse tu fosti male informato, oppure il tuo cervello spostato in eruzione ti pose le travoggele a segno di ravvisare un Teutone in un Italiano schietto e netto!

Sì, Signor, anonimo *Italiano* (colla coda!), sono proprio Italiano, e della patria di Cristoforo Colombo, e della forte Sardegna, mia patria adottiva ove fui allevato ed ove mi fu dato compiere modestamente i miei studi di filosofia, nell'ora precisa in cui l'Italia, mia patria, stanca del duro servaggio straniero, sui gloriosi campi delle sante riscosse, chiamava i suoi figli! Capisco che a te, anonimo *Italiano*, poco importano questi dettagli; ma per me sono santi e dolci ricordi, è l'immagine d'un passato di nobile orgoglio, di giovanile entusiasmo per la patria indipendenza, e meco stesso gioisco d'aver offerto alla patria il mio debole braccio ed i più belli anni della mia gioventù, d'aver anch'io nel mio nulla, contribuito a questo glorioso edificio Nazionale!

E tu, sempre caro anonimo *Italiano*, che facesti per la tua patria? Ah! forse, mentre i tuoi fratelli versavano il generoso loro sangue pel riscatto d'Italia, tu, mascherato da Levita, meditavi ed agognavi al trionfo dello straniero! Forse, mentre là sui campi della gloria echeggiava il grido vittorioso dell'italiche squadre, tu pregavi il tuo Dio per la loro sconfitta, tu facevi eco alle santissime maledizioni che il santissimo papa dall'alto del Vaticano, sceglieva rabbiosamente contro Garibaldi e Vittorio Emanuele!

Ah! se così fu, ben hai ragione oggi di nascondere il tuo nome, e di dichiararti anonimo *Italiano* nei tuoi puzzolenti scritti, nelle tue bestemmie, nelle tue ioculesche insinuazioni, contro chi apertamente combatte, e con tutta lealtà, il partito dello locuste e dei vampiri, ai quali tu appartieni!

Ammire, del resto, la tua disinvoltura, degna di chi ha faccia proprio di cartapesta, nello trarre meravigliose deduzioni dal mio *Appello*, da te, scarabeo, chiamato *vero alienato religioso morale, letterario, poetico, ecc. ecc.* perchè in esso avesti il grande acume di scorgere una *traduzione del manifesto del Comitato antichiericale*, senza riflettere che il mio scritto fu pubblicato circa venti giorni prima di detto manifesto!

Passo sotto silenzio tante altre tue stramberie da vero *cultore di belle lettere*, che a rivedesti le bugie penseranno i lettori, purchè alle note armoniose del tuo *Italiano Pindo*, non abbiano a dirgrignar i denti; ma poichè ci tieni molto a dichiararti *Cattolico ed Italiano*, e come tale protesti contro il mio *Appello*, che chiami *lordura*, eccoli ora saldato il tuo conto.

Io t'invito a pubblica ed ordinata discussione, nella quale potrai dimostrarti, sino all'evidenza, che il tuo papa non fu mai e non è punto Vicario di Cristo, nè successore di San Pietro. Ti dimostrerò, *etiam* all'evidenza che il passo citato in sostegno del papato è anzi contrario, contrarissimo al primato del papa.

Questo è parlar chiaro e tondo, senza che la lingua del *bel sì*, ne sia poeticamente *stranata!*

Un dottissimo, erudito, sapientissimo ecc. ecc. anonimo *Italiano*, può con vero giubilo, pel trionfo della sua *santa causa*, ben accogliere da un *misertino autore*, una sfida!

Non parlo poi della tua qualità di *Italiano*, perchè essendo anonimo per me potresti chiamarti, anche Bulgaro, soltanto dico che se nel mio *Appello* vi fosse, come tu hai insinuato, *violazione contro lo Statuto*, le Autorità politiche non avrebbero attesa la tua autorevolissima parola onde procedere, e tanto più che non ebbi la viltà di nascondere il mio nome!

Chi, scrivendo contro persone od istituzioni, non sente la forza morale di apporre il proprio nome e confessare così i suoi scritti, dona già indizio certo d'aver la piena consapevolezza d'agire contro la rettitudine, contro giustizia!

Dunque, caro anonimo italiano, togliti la maschera! Sì, ripeto, togliti la maschera, o campione di vecchie e adentata meretrice, *ebbra del sangue dei santi e dei martiri* (Apost. XVII, 6) e con la quale hanno fornicato il re della terra (id. id. 2) per soffocare le più sante aspirazioni, e contristare il mondo, per chi di essa può dirsi con Orazio:

« Hoc fonte derivata clades

« In patriam populumque fluxit! »

Và e verma, striscia nell'ambiente buio e fatisco ove si manipolano ingiurie contro i patrioti, dei quali non sei degne sostenere lo sguardo, ove si trama e congiura ai danni della mia patria (e non tua!); e se un giorno avrà in te a ridestarsi il nobile senso della dignità di vero italiano, per cui compreso d'errore ti svincolerà dalla nera congrega, come il pentito figliuol prodigo, troverai mille braccia che ti accoglieranno!

Tutto Tuo Affezionatissimo Italiano

GIO. MELIS

MINISTRO EVANGELICO

Gli scrittori che hanno trattato di letteratura non sono in forza, ma in
 numero. Non a caso, come si è visto, non solo si è visto, ma si è visto
 anche che la letteratura non è solo un'arte, ma è anche una scienza.
 La letteratura è una scienza che si occupa della vita umana, della
 sua storia, della sua cultura, della sua arte, della sua scienza.
 La letteratura è una scienza che si occupa della vita umana, della
 sua storia, della sua cultura, della sua arte, della sua scienza.
 La letteratura è una scienza che si occupa della vita umana, della
 sua storia, della sua cultura, della sua arte, della sua scienza.

« Non sono letterati che
 « la letteratura è una scienza

La letteratura è una scienza che si occupa della vita umana, della
 sua storia, della sua cultura, della sua arte, della sua scienza.
 La letteratura è una scienza che si occupa della vita umana, della
 sua storia, della sua cultura, della sua arte, della sua scienza.
 La letteratura è una scienza che si occupa della vita umana, della
 sua storia, della sua cultura, della sua arte, della sua scienza.

Tutto ciò che è letteratura è italiano

GIO. MELIS

MINISTERO EVANGELICO